

L'INTERVISTA

Sangalli: per la ripresa rivedere Imu e Iva

SUMMO A PAGINA 12 >>

INTERVISTA: IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

Sangalli: fisco insostenibile
la ripresa passa da Iva e Imu

GIANFRANCO SUMMO

● Un road show in tutta Italia, un viaggio nella pancia dell'Italia affamata dalla crisi per capire come uscirne e per stare al fianco degli imprenditori e dei cittadini. L'iniziativa della Confcommercio ha portato il presidente Carlo Sangalli anche in Puglia. Proprio nei giorni in cui, a Roma, Governo e Parlamento cercano di capire come tenere al meglio il Paese sotto una coperta sempre troppo corta.

Presidente Sangalli, Le risorse per le politiche economiche del governo sono limitate: dovendo scegliere, sarebbe meglio dare priorità a scongiurare l'aumento dell'Iva o alla riforma dell'Imu?

«Già oggi abbiamo una pressione fiscale che per i contribuenti in regola sfiora il 55%. Un livello incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa. Occorre quindi individuare da subito un percorso ragionevole, concreto e compatibile con la tenuta dei conti pubblici per la riduzione delle tasse. E questo percorso, che dovrà riguardare anche una completa revisione dell'imposizione immobiliare per escludere dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa, deve iniziare proprio scongiurando definitivamente l'aumento dell'Iva che scatterà a luglio. Una vera e propria calamità naturale che sarebbe un colpo mortale per i consumi e causerebbe ulteriori chiusure di attività commerciali».

Il lavoro sta diventando una emergenza sociale. Che cosa possono fare le imprese, insieme ai sindacati, per favorire la ripresa dell'occupazione? E che cosa chiedete al governo?

«L'aver introdotto elementi di rigidità e reso più onerose per le aziende forme di flessibilità in ingresso non ha certo favorito nuove assunzioni. Questo, in un momento in cui si sommano gli effetti della crisi economica: la disoccupazione giovanile è a livelli record e c'è poi quell'area della povertà assoluta che potrebbe estendersi ad oltre 4

milioni di persone nell'anno in corso. Si tratta di persone che non riescono nemmeno ad acquistare i beni di prima necessità».

In concreto che tipo di intervento proponete?

«Ridurre, per i contratti a termine, le pause tra un contratto e l'altro ripristinando, quindi, i precedenti intervalli temporali; e poi occorre superare il contributo aggiuntivo dell'1,40%. Priorità, queste, soprattutto per i settori del commercio, del turismo e dei servizi per rispondere alle esigenze non sempre programmabili di intensificazione dell'attività».

Anche la Gdo è in difficoltà di fronte ad una crisi senza precedenti. Come favorire la ripresa dei consumi?

«Il protrarsi della crisi ci ha portato a rivedere al ribasso le nostre previsioni di Pil e consumi che, anche quest'anno, registreranno un calo consistente, rispettivamente dell'1,7% e del 2,4%. Una crisi che colpisce indistintamente tutti i settori produttivi e tutti i territori e che

diventa drammatica soprattutto nel Mezzogiorno dove si registra un crollo dell'occupazione e dei ricavi per le imprese e dove l'accesso al credito è sempre più difficile. Di fronte a questa situazione, la via maestra è quella di ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Si ridarebbe al Paese un po' di fiducia e ne gioverebbe la domanda interna che, ricordo, vale ben l'80% del Pil».

Il ministro Zanonato ha riaperto il dibattito sul tema degli orari di apertura degli esercizi commerciali e dei weekend: che cosa propone la Confcommercio per venire incontro anche alle esigenze dei negozi di vicinato?

«Qui non si tratta tanto di stabilire se sia meglio chiudere il sabato o la domenica. Noi riteniamo che la deregolamentazione totale degli orari, quale quella recentemente introdotta, non risponda alle reali necessità né dei consumatori né delle imprese. Crediamo, dunque, che occorra restituire spazi di autonomia decisionale che possano valorizzare e salvaguardare le caratteristiche e le tradizioni territoriali».

